

pensiero chiuso nell'anima, così, credetemi, anche l'anima è un pensiero dello Spirito e, precisamente, è quel complesso di attività e quella vita che lo Spirito proietta per far sussistere il diverso. Pensate al fuoco: esso è, da un canto, il calore che se ne sta con lui; ma vi è pur, d'altro canto, il calore che esso elargisce: lì però, nello Spirito, occorre concepire una attività non già scorrente ma ferma in esso, mentre l'attività estrinseca sussiste distinta. Orbene, giacché l'Anima deriva dallo Spirito, ella è spirituale e nelle riflessioni si insinua il suo spirito, e il suo perfezionamento dipende sempre, novellamente, da Lui che è come un padre il quale cominciò già a nutrire la sua creatura, generata imperfetta nei confronti di Lui.

Così, e l'essistere le deriva dallo Spirito, e l'atto del suo pensare consiste nel fatto che lo Spirito è contemplato dall'Anima; vogliam dire che quando questa figge lo sguardo nello Spirito, in realtà essa trae dal suo fondo e proprio come cose di sua pertinenza tutto ciò ch'ella pensa ed attua. E questo solo vuol esser chiamato atto dell'anima: tutto ciò che è spiritualizzato, tutto ciò che sorge dalla casa dell'anima! Le cose inferiori, per contro, vengono da tutt'altra fonte e in un'anima corrispondente costituiscono affezioni. Lo Spirito, insomma, sempre più divinizza l'Anima sia perché Egli è suo padre, sia perché le è presente; poiché nulla si frappone tra loro fuor che l'alterità, nel senso tuttavia che l'Anima è il grado successivo ed è come il ricettacolo mentre lo Spirito è forma. Bella è peraltro finanche la materia dello Spirito poiché è di specie spirituale ed è semplice.

Ma di qual natura sia lo Spirito, ciò si renderà chiaro per questa stessa via: Egli, cioè, è da più dell'Anima che ha pur tanto valore.

IV. — Ma si può pure vederlo da quanto segue: se uno mira questo nostro mondo sensibile, considerandone la grandezza e la bellezza e l'ordine dell'eterno roteare e gli dèi che sono in esso — gli uni visibili, gli altri invisibili — e i